

## PROGETTO

### Monitoraggio della beccaccia (*Scolopax rusticola*) con l'uso del cane da ferma

#### *Premessa*

La corretta gestione di una popolazione animale ha come base di partenza la buona conoscenza delle consistenze presenti sul territorio di competenza. Relativamente alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) da diversi anni vengono attuate azioni finalizzate al miglioramento della gestione di questo Scolopacide in diversi paesi Europei, soprattutto per l'elevato interesse venatorio verso questa specie.

Tuttavia, le conoscenze sulla migrazione della specie sono ancora oggetto di dibattito.

Durante il periodo riproduttivo un buon metodo per la valutazione della popolazione è il conteggio dei maschi adulti che si esibiscono in vere e proprie parate aeree (*roding*) per difendere aree maggiormente idonee alla nidificazione ed attirare le femmine (Blokhin and Fokin 2003; Hoodless et al. 2003; Ferrand 1993; Hirons 1980). Questa metodologia è ovviamente limitata alle sole aree di nidificazione, benché la beccaccia attraversi tutto il paleartico occidentale per raggiungere le aree di svernamento. In particolare, questo Scolopacide frequenta le latitudini del sud Europa e del Nord Africa, arrivando nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, durante la stagione invernale, dopo aver concluso la fase di nidificazione nei paesi del Nord-est europeo e dell'Asia nord-occidentale, per alcune popolazioni, oppure in Gran Bretagna e nel nord del Francia (Tavecchia et al. 2002) per altre.

Uno degli aspetti più interessanti che possono riguardare questa specie quando si trova nelle aree di svernamento, e quindi anche in Italia (Brichetti and Massa 1989), è la fenologia della migrazione in considerazione del fatto che le informazioni scientifiche a riguardo provenienti dalla penisola italiana sono piuttosto scarse (Sorace et al. 2002; Spanò 1997, 2001; Meschini and Frugis 1993) e circoscritte ad alcune aree ben delimitate (Tuti et al. 2017; Aradis et al. 2006).

Proprio da questa esigenza conoscitiva sono scaturite azioni di valutazione della popolazione partendo prima dall'analisi dei carnieri (*hunting bag*), utilizzato in diverse nazioni europee (Blokhin et al. 2003; Cau and Boidot 2003; Nichols et al. 2001; Fadat 1993), per giungere poi all'ideazione di un indice cinegetico di abbondanza (ICA) proposto da Fadat (1979), che pone in relazione il numero di beccacce avvistate durante le azioni di caccia, con la durata del monitoraggio, ovvero con il parametro "tempo", rapportando tutto ad un valore fisso di 3,5.

Fermo restando che questo approccio permette di confrontare dati raccolti in nazioni diverse, a nostro parere le variabili che potrebbero condizionare il dato dell'ICA sono molteplici e difficilmente catalogabili. A tal proposito è bene ricordare che il quadro normativo di alcune

Regioni, come ad esempio la Toscana, impone che la caccia alla beccaccia venga fatta con il metodo della “cerca” ed essa è di norma praticata con l’ausilio del cane e quindi subentra un ulteriore parametro intrinseco che potrebbe condizionare l’ICA, connesso ovviamente con le caratteristiche del cane che viene utilizzato.

Il cane altresì può rappresentare un punto di forza nella valutazione della popolazione di beccacce presenti in una determinata area. Del resto l’uso del cane nel censimento agli uccelli risale ad alcune decadi orsono. Nel 1990 Gutzwiller suggeriva alcune buone pratiche da seguire per poter svolgere un adeguato censimento che possono essere riassunte *“nell’utilizzare lo stesso cane durante uno studio, o bilanciare l’uso di ciascuno cane (se fossero più di uno) nel tempo e nello spazio, per evitare errori di imparzialità; assicurarsi che i cani siano fisicamente in forma (prima e durante le ricerche) e che siano ben addestrati; effettuare il censimento in condizioni simili in termini di temperatura, vento, precipitazione e barometria in quanto queste condizioni potrebbero influenzare l’attività degli uccelli, la traccia olfattiva che il cane deve seguire e quindi la sua performance; limitare le ricerche a determinati periodi del giorno perché i cicli giornalieri di temperatura, umidità e altre variabili influenzano gli odori e quindi il risultato del rilevamento. Inoltre, l’attività degli uccelli e l’uso dell’habitat variano anche con l’ora del giorno; equilibrare gli sforzi di ricerca utilizzando numeri uguali di cani e ricercatori per unità di tempo e area”*.

Questi principi base possono essere applicati nel monitoraggio della beccaccia al fine di una raccolta dati maggiormente standardizzata e statisticamente robusta.

In Italia alcune Regioni hanno già avviato monitoraggi su beccaccia mediante l’utilizzo del cane sulla base di un protocollo condiviso con ISPRA. Partendo quindi da quanto è già stato concordato e diffuso al mondo venatorio negli ultimi 5 anni, questa proposta ha come obiettivo quello di migliorare il monitoraggio della beccaccia, fornendo gli strumenti conoscitivi per una corretta gestione della specie.

A questo scopo riteniamo necessario fornire nei monitoraggi un indice chilometrico di abbondanza (IKA), che da un punto di vista statistico è più attendibile rispetto ad un ICA, e a tal fine si propone di rilevare le distanze percorse dal cane durante le azioni di monitoraggio.

Come suggerito da Guthery and Meozzi (2008) l’uso di un collare GPS applicato al cane durante le azioni di monitoraggio rappresenta un valore statistico molto robusto. Consapevoli che non tutti i cani che parteciperanno alle attività potranno disporre di un collare GPS che ne tracci dettagliatamente il percorso, si propone di limitare questo approccio ad alcune aree sperimentali. Grazie a questo campione sarà possibile valutare l’efficienza di monitoraggio del cane in rapporto alla razza, al sesso e all’età dell’ausiliario impiegato.

Altro fattore di fondamentale importanza è la geolocalizzazione delle beccacce incontrate durante il monitoraggio, dato che permetterebbe di capire meglio la distribuzione durante l'intera fase di svernamento e consentirebbe di valutare meglio eventuali doppi conteggi.

La conoscenza delle aree frequentate da questo Scolopacide permetterebbe una valutazione dell'utilizzo dell'habitat che sembra comprenda diverse tipologie ambientali, da foreste giovani, a boschi cedui e foreste umide (Duriez et al 2005). Non sono da sottovalutare le aree di transizione e gli elementi di bordura forestale (Bernard et al. 1998) così come aree prative e contenti zone umide (Granval and Bouché 1993).

Ferma restando la data del 15 marzo come termine del monitoraggio, potranno essere concordate eventuali ulteriori giornate di uscita in contemporanea per valutare completamente le tempistiche della migrazione pre-nuziale di questo Scolopacide, calendarizzando le uscite destinate al monitoraggio, come dettagliato di seguito.

Le informazioni del monitoraggio saranno collegate all'analisi dei dati relativi alle ali delle beccacce raccolte dai cacciatori durante il periodo venatorio. Verranno allo scopo utilizzati i metodi di raccolta e lettura approntati dalla F.A.N.B.P.O. (associazione internazionale dei operatori di beccaccia del paeloartico occidentale) e dalla Unione Beccacciai d'Italia (UBI). La fornitura delle informazioni di monitoraggio durante le uscite effettuate nel periodo di caccia e la raccolta e consegna delle ali dei soggetti abbattuti (almeno un'ala ogni 3 capi abbattuti) da parte di ciascun monitoratore, rappresenta una condizione necessaria per poter essere coinvolto nelle successive fasi di monitoraggio in periodo post-caccia.

### ***Coordinamento del progetto***

La Regione Toscana si avvale per la raccolta ed analisi dei dati di monitoraggio, dell'Università di Firenze, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI). I tecnici individuati dal DAGRI impartiscono le disposizioni per omogeneizzare i protocolli di monitoraggio, la scelta delle aree protette di test, ed il supporto tecnico-scientifico al progetto. Il DAGRI cura l'elaborazione dei dati raccolti e la stesura dei report annuali.

### ***Metodi***

Il monitoraggio su una specie elusiva come la beccaccia e che frequenta habitat piuttosto chiusi si può attuare attraverso l'impiego di cani da ferma cercando di inserire alcuni accorgimenti in merito alle tempistiche e alle aree di monitoraggio.

Il monitoraggio dovrà essere eseguito dalla terza domenica di settembre fino al 15 marzo. Nel periodo successivo, ulteriori sessioni di monitoraggio potranno essere effettuate unicamente in aree

boscate a quote superiori ai 400 m.sl.m, con, di norma, un solo cane per conduttore. I rilievi saranno riservati ai conduttori che abbiano svolto nel periodo precedente tutte le attività di monitoraggio, inclusa la raccolta ed invio dei dati e campioni biologici richiesti dal progetto.

Le aree di monitoraggio saranno riconducibili a due macro categorie, ovvero aree in Territorio a Caccia Programmata, denominate di seguito “aree cacciabili” e “aree protette”. Per aree protette si intendono le aree parco, le oasi, le Zone di Rispetto Venatorio e comunque tutte quelle aree in cui è interdetta la caccia alla specie target.

Il progetto prevede lo svolgimento di protocolli di monitoraggio differenziati nelle due macro categorie.

Nelle “aree protette” il protocollo di monitoraggio ricalca sostanzialmente quello indicato da ISPRA con il parere di cui prot. n. 17370 del 19 febbraio 2018.

Nelle “aree cacciabili” il protocollo di monitoraggio viene descritto nelle parti successive.

### Aree cacciabili

Durante il periodo cacciabile, ovvero dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio, il monitoraggio potrà essere sempre attuato, ad eccezione dei giorni di silenzio venatorio (martedì e venerdì) da tutti i volontari formati (monitoratori) che prenderanno parte al progetto.

A partire dal 1° febbraio, ovvero dopo la chiusura del prelievo venatorio, nelle aree cacciabili il monitoraggio sulla beccaccia potrà essere effettuato soltanto nei giorni di martedì, sabato e domenica, con l’obbligo di effettuare almeno una sessione di monitoraggio alla settimana.

Le sessioni di monitoraggio dovranno essere comprese tra le ore 09:00 e le ore 16:00.

Il monitoraggio dovrà avvenire utilizzando cani da ferma che abbiano conseguito l’abilitazione di riferimento rilasciata dall’Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI). Ogni monitoratore potrà utilizzare al massimo 2 cani per ogni sessione di monitoraggio e potrà effettuare la propria attività soltanto all’interno dell’Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di residenza, (o di residenza venatoria).

La raccolta dati avverrà attraverso l’impiego di una App specifica, messa a disposizione dalla Unione Beccacciai Italiani (BeccApp) che permette di annotare, data, ore di monitoraggio, Comune, n. cani impiegati, numero di beccacce incontrate o abbattute, temperatura, altitudine e habitat secondo un livello macroscopico.

Dal 1° febbraio al 15 (30) marzo verranno organizzate delle sessioni di monitoraggio in contemporanea da effettuarsi con cadenza settimanale, nella giornata del sabato per un totale di 6

giornate, denominate “beccaccia-days”. In queste giornate tutti i monitoratori saranno in attività nelle proprie aree di competenza e nello stesso intervallo temporale.

### Aree Protette

Il monitoraggio condotto nelle aree dove è preclusa la caccia rappresenta un importante test circa le analoghe attività condotte nelle aree cacciabili. Le aree protette dovranno includere oltre agli habitat elettivi per la specie, come boschi disetanei monospecifici e misti, affiancati da aree aperte con suolo umido (Aradis et al. 2006) anche habitat di minor importanza teorica per la beccaccia, come acquitrini, zone paludose, rive dei fiumi e possibilmente aree marine costiere.

Le suddette aree dovranno trovarsi a diverse fasce altitudinali e precisamente, almeno una entro i 500 metri di altitudine, almeno una tra i 500 e i 1000 metri ed almeno una tra i 1000 e i 1500 metri di altitudine, seguendo uno schema già testato in altri paesi mediterranei (Spagna: Braña et al. 2013; Francia: Ferrand 1993; Gran Bretagna: Hoodless and Hirons 2007). In questo studio la scelta di una stratificazione altimetrica è dettata dalla volontà di verificare e conoscere più approfonditamente la distribuzione delle beccacce durante la fase di svernamento e soprattutto nell'imminenza della migrazione pre-nuziale, nei vari ambienti che si trovano in Italia. Sono state escluse altitudini superiori ai 1500 metri perché di minor frequentazione da parte della specie (Braña et al. 2013; Hoodless and Hirons 2007).

Le aree protette verranno monitorate da persone individuate dalla Regione, con cani abilitati e muniti di collare GPS in grado di registrare lo sviluppo del percorso effettuato. Nei mesi in cui è attivo il prelievo venatorio le aree protette verranno monitorate soltanto nei giorni di martedì e venerdì, rispettando gli orari già indicati per il monitoraggio nelle aree venabili.

Dal 1° febbraio, fino al termine del monitoraggio (15 marzo), le aree protette potranno essere censite soltanto nei giorni di martedì, venerdì e sabato, in una fascia oraria compresa tra le ore 09:00 e le ore 16:00.

In ogni caso, ciascun percorso di monitoraggio potrà essere effettuato per non più di una volta a settimana.

Gli operatori dovranno effettuare percorsi prestabiliti. Tali percorsi saranno individuati dalla Regione di concerto con Università e comunicati ad ISPRA e serviranno per determinare una “buffer area” alla quale riportare le osservazioni effettuate ed estrapolare così dati relativi all'uso dell'habitat. Ciascun operatore sarà in possesso di cartografia del percorso, ove provvederà a segnare il punto di incontro di ciascuna beccaccia incontrata. Le cartografie di ciascuna uscita, o le coordinate dei punti di incontro, saranno trasmesse al soggetto coordinatore nazionale (Università di Firenze) tramite applicazione smartphone o e.mail, entro i due giorni successivi al rilievo.

Nelle aree protette sarà consentito l'utilizzo di un solo cane da ferma per ogni sessione di monitoraggio al fine di arrecare il minor disturbo possibile alla fauna non target.

### **Bibliografia**

- Aradis A., Landucci G., Ruda P., Taddei S., Spina F. 2006 – La beccaccia (*Scolopax rusticola*) nella Tenuta Presidenziale di Costelporziano. Min. Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Istituto Nazionale Fauna Selvatica, X: I-XX.
- Braña F., González-Quirós P., Prieto L., González F. 2013. Spatial distribution and scale-dependent habitat selection by Eurasian Woodcocks *Scolopax rusticola* at the south-western limit of its continental breeding range in northern Spain. *Acta Ornithologica*, 48: 27–37. DOI 10.3161/000164513X669973
- Bernard, J.-L., Granval, P., Pasquet, G., 1998. *Les bords de champs cultivés: pour une approche cohérente des attentes cynégétiques, agronomiques et environnementales*. *Courrier de l'environnement de l'INRA* 34, 21–32.
- Blokhin Y.Y., Mezhnev A.P., Fokin S.Y. 2003. *Woodcock hunting bag statistics in Russia since 1996*. *Woodcock hunting bag statistics in Russia since 1996*. Sixth European Woodcock and Snipe Workshop Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group Nantes pp. 17, France 25–27 November 2003.
- Blokhin Y.Y. and Fokin S.Y. 2003. *National roding censuses in Russia*. Sixth European Woodcock and Snipe Workshop Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group Nantes pp. 44, France 25–27 November 2003.
- Bricchetti P. and Massa B. 1989. Aggiunte e rettifiche alla Check-list degli uccelli italiani. *Rivista Italiana di Ornitologia*, 61: 3-9.
- Cau J.F., Boidot J.P. 2003. *Assessment of the abundance of Woodcock over the last ten hunting seasons in France*. Sixth European Woodcock and Snipe Workshop Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group Nantes pp. 24, France 25–27 November 2003.
- Duriez O., Ferrand, Y., Binet F., Corda E., Gossmann F. Fritz H. 2005. *Habitat selection of the Eurasian Woodcock in winter in relation to earthworms availability*. *Biol. Conserv.*, 122: 479-490.
- Fadat C. 1993. *Survival of Eurasian Woodcocks estimated from the age ratio of specimens in hunting bags at wintering sites*. In: J.R. Longcore and G.F. Sepik (Eds). 8<sup>th</sup> American Woodcock Symposium, pp. 134: US Fish and Wildlife Service, Biological Report 16.
- Ferrand Y. 1993. A census method for roding Eurasian Woodcocks in France. In: Longcore J. R., Sepik G. F. (eds). *Proceedings of the Eighth American Woodcock Symposium*. U.S. Fish and Wildlife Service Biological Report, 16: 19–25.
- Granval P. and Bouché M.B. 1993. *Importance of meadows for wintering Eurasian woodcock in the west of France*. In: Longcore, J.R., Sepik, G.F. (Eds.), *Eighth American Woodcock Symposium*, vol. 16. US Fish and Wildlife Service, Biological Report 16, p. 135.

- Gutzwiller K.J. 1990. *Minimizing Dog-Induced Biases in Game Bird Research*. Wildlife Society Bulletin, 18(3): 351-356.
- Hirons G. 1980. *The significance of roding by Woodcock Scolopax rusticola: an alternative explanation based on observations of marked birds*. Ibis 122: 350-354.
- Hoodless A., Lang D., Fuller R.J., Aebischer N., Ewald J. 2003. *Development of a survey method for breeding Woodcock and its application to assessing the status of the British population*. Sixth European Woodcock and Snipe Workshop Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group Nantes pp. 48, France 25–27 November 2003.
- Hoodless A. N. and Hirons G. J. M. 2007. Habitat selection and foraging behaviour of breeding Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola*: a comparison between contrasting landscapes. Ibis, 149: 234–249.
- Meschini E. and Frugis S. (eds). 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, XX: 1-344.
- Nichols J.D., Lancia R.A., Lebreton J.D. 2001. *Hunting statistics: what data for what use? An account of an international workshop*. Game and Wildlife Science vol. 18(2), June 2001. 185–205.
- Sorace A., Landucci G., Ruda P., Cacere C. 1999. Age classes, morphometrics and body mass of Woodcocks, *Scolopax rusticola*, wintering in Central Italy. Vogelwarte, 40: 57-62.
- Spanò S. 1997. Stato delle conoscenze sulla biologia della Beccaccia, *Scolopax rusticola* nell'ottica di una corretta gestione della specie. Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, XXVII: 909-922.
- Sanò, S. 2001. Il punto sulla beccaccia. Ed. Olimpia, Firenze.
- Tavecchia G., Pradel R., Gossmann F., Bastat C., Ferrand Y., Lebreton J.D. 2002. Temporal variation in annual survival probability of the eurasian woodcock, *Scolopax rusticola*, wintering in France. Wildlife Biology, 8: 21-30.
- Tuti M. Gambogi R., Galardini A. 2017. Quattro stagioni di monitoraggio della beccaccia (*Scolopax rusticola*) nella Tenuta di s. Rossore (PI). Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie B, Vo. CXXIV.